

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

IL BAGNO

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione, è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

IL BAGNO

III.

Superata in tal modo la vitalissima questione della purezza dell'acqua, io passava quindi al riscontro dell'altro requisito: la facilità dell'accesso.

L'aver già trovato il bagno anche solo entro le mura della città, per quanto fosse pur riuscito ad esse vicino, sarebbe stato per me un notevole vantaggio, di fronte al disagiata cammino che richiede quello fuori di Saracinesca. Ma, in onta a ciò, Padova è grande, ed anche per entro delle sue mura ha delle estese percorrenze, le quali, sebbene spalleggiate da case, protette talvolta ancora da portici, riescono tuttavia molto pesanti, massime quando che i bollori dell'estate sono più intensi, nei quali appunto del bagno si sente il maggior bisogno.

È inutile che le accenni, come il tratto intorno al Ponte di Ferro, quanto sarebbe stato indicatissimo per la purezza dell'acqua, altrettanto lo sarebbe stato per la centrale sua posizione. La scelta fatta per necessaria esclusione m'avea già obbligato al canale di S. Sofia: ed era solo su questo ch'io mi trovai ridotto a istituire le mie ricerche.

A dirle il vero, esso non mi sarebbe riuscito troppo centrale. Ma fortunatamente la sua direzione è parallela ad una delle maggiori diagonali della città, ed i suoi estremi sono pressochè equidistanti dagli estremi di quella. Per questo, io osservava, l'accesso non mi avrebbe potuto riuscire più opportuno. Tutta infatti la estrema parte nord della città lo avrebbe avuto pel Ponte del Macello, tutta la estrema parte sud pel Ponte Pidocchioso, e tutta la parte centrale pel Ponte di S. Sofia. Tuttochè adunque non posto nel centro, pure, in forza di questa speciale sua posizione rispetto alla topografica configurazione della città, dal più lontano punto di essa in poco più di 10 minuti, io induceva, ognuno vi avrebbe potuto arrivare; e (quello che maggiormente m'interessava) non così trafelante di sudore, come avviene con quello fuori di Saracinesca.

Continuando quindi nelle mie investigazioni, io mi portava ad analizzare il terzo requisito enunciato: l'ampiezza del bacino.

Le ho già detto che le mie ricerche erano dirette a vedere, prima se tali requisiti

mi li forniva da sè la condizione naturale delle cose, e poscia se ad arte, con poca difficoltà, ve li avessi potuto introdurre.

La purezza dell'acqua, la facilità dell'accesso io le aveva già naturalmente trovate. Tale non era invece del tutto dell'ampiezza del bacino, alla quale in parte almeno m'era mestieri di provvedere.

Per parlarle adunque di questa, della sua lunghezza intanto io non aveva al certo d'occuparmi. Il canale è lungo 827 metri. Credo che un bagno di quasi un chilometro, almeno per questo debba destare un certo adescamento. Per quanto l'aristocrazia si sforzi di democratizzarsi, per quanto l'educato cerchi d'avvicinarsi al volgo; l'aristocrazia, la borghesia ed il volgo, come già fu in ogni tempo e in ogni luogo, e come sempre e dovunque sarà, non avverrà mai che in certe circostanze, come in questa, si confondano fra di loro.

E la lunga estesa indicata, non solo alla evenienza io mi confortava che avrebbe potuto offrire ad ogni costo il suo centro, ma molti centri ancora alle varie suddivisioni di esse. I bagni liberi nei fiumi ne offrono l'esempio e la prova nei numerosissimi differenti gruppi, che quasi senza volerlo vi costituiscono i nuotatori.

In quanto poi alla larghezza, il caseggiato prima di tutto del tronco fra il ponte del Macello e quello di S. Sofia ha la reciproca distanza che oscilla fra i 40 e i 50 metri: le due strade di esso poi sono larghe fra i 3 e gli 8 metri: lo specchio per ultimo dell'acqua nello stato ordinario sta fra gli 11 e i 16 metri. Sono gli argini quasi dovunque che restringono e lo specchio dell'acqua e le strade. Tolti essi, e data pure ad ognuna delle due strade la costante larghezza di 8 metri, larghezza che le farebbe rinascere, e a seconda dei casi, tenute le scarpe della inclinazione fra l'1,50 e il 2,50 per 1, lo specchio dell'acqua verrebbe, anche nelle magre, a riuscire della costante larghezza di 20 metri, larghezza ch'io trovava più che sufficiente, non solo per i bisogni di un bagno, ma ancora per quelli d'un comodo nuoto.

Finalmente, per la profondità, i rilievi fatti durante uno stato quasi di magra me l'aveano data quale minimo nella cifra di metri 1,38. Ma il canale anche allora, come adesso, si poteva dire abbandonato,

quantunque il ponte del Macello non fosse stato ancora costruito. E tenuto conto del dislivello fra il canale del Piovegò che lo alimenta, e il canale di S. Massimo nel quale si scarica, colle cifre alla mano, io m'era persuaso che la profondità anche durante una magra non sarebbe stata per riuscire meno di metri 1,80 e con molta possibilità ancora maggiore.

Quanto le ho detto di questo tronco superiore al ponte di S. Sofia, sebbene la condizione delle sue sponde non sia identica a quella dell'altro, nulladimeno altrettanto potrei dirle di quello inferiore ad esso. Non dimentico però l'isola l'attis; questa, come sarò per dirle in seguito, anzichè un imbarazzo potrebbe riuscire una facile opportunità.

Esaurito d'esaminare anche questo requisito, passerò ora al quarto: l'isolamento dagli sguardi esterni.

Senza passarle in rivista tutti i mezzi che potrebbero venire impiegati a questo, onde poi provarle quale infine fosse per risultare il più semplice, il più spiccio, il più economico e il più gradevole, sicuro ch'ella facilmente sarà per convenir meco, Le dirò, che nessun altro racchiuderebbe in sè tutti i suesposti requisiti, quanto una fitta siepi di robinie, gladizie e simili piante spinose commiste ad ailanti, platani e simili alberi frondosi, tenuta verso le strade a spalliera in modo da formarvi un muro di verde, e verso l'acqua così, da costituirvi quasi un viale coperto. Nè creda che per raggiungere lo scopo dell'isolamento occorra che arrivi ai tetti. Tenuto conto della elevazione delle case, della larghezza di una strada e di tutta la distanza fra i due cigli delle rive, la visuale vi sarebbe intieramente tolta se avesse a toccare i 6, ovvero, tutto al più, i 7 metri.

E qui sono dolente di non potermi estendere a toccarle, quanto nelle più cocenti ore del giorno riesca piacevole il trovarsi in un rivo imboscato, fiancheggiato da erbosi spalti, interrotti da rampe serpeggianti, da sedili e tavoli rustici, da edicole fornite (come direbbero gli inglesi) di tutti quei conforti che si rendono indispensabili ai nuotatori. A tutto questo supplisca ella almeno colla sua immaginazione, e spassionatamente poi giudichi, come hanno fatto altri cui aveva esposte le mie

idee, se, quando m'occupava di questo progetto, io fossi stato per ingannarmi.

Sottoscrizione

pel Monumento

ai caduti di Mentana

Ci piovono continuamente lettere per eccitarci ad aprire una sottoscrizione pel monumento ai martiri di Mentana. Noi preghiamo quei cittadini che ci hanno scritto a farsi essi promotori fra i propri amici, e quindi ad unire le offerte, e il nostro giornale allora sarà ben lieto di pubblicare le liste, e di dare anch'esso il proprio obolo.

Gli eccitamenti ricevuti ci sono stati di grande conforto, perchè sono una prova, che anche Padova ricorda con affetto e gratitudine quei valorosi che hanno data la vita per redimere la patria dal servaggio straniero, cadendo vittime di un malfido amico d'Italia or ora defunto.

Il Meeting di Milano

Da un egregio amico di Milano ci venne spedita la seguente corrispondenza, alla quale diamo posto tanto più volentieri, inquanto che i giornali moderati, fatta eccezione per quelli di Milano, non parlano di questa imponente manifestazione, nella speranza poverini (!) che passi inosservata.

Ecco la corrispondenza:

Milano li 19/1/72

Esco in questo punto dal teatro, e mi suonano ancora nelle orecchie i saluti che i milanesi inviavano a Benedetto Cairoli quando partiva.

Per quanto faranno o diranno i giornali moderati, la dimostrazione di oggi fu una delle più solenni, per la calma serena della discussione, per l'ordine costantemente mantenuto, e per il numero straordinario degli intervenuti. Io non mi farò a dire quanti saranno stati: soltanto vi dirò che il teatro ne era pieno zeppo; la gente faceva ressa alla porta, e i corridoi erano ingombri; ce n'era perfino al di fuori.

Alle 12 circa si presentò al banco della presidenza Benedetto Cairoli. La sua maschia e simpatica figura, la memoria di quanto egli aveva operato a prò della patria, e soprattutto, il ricordare ch'egli era l'avanzo illustre di una stirpe d'eroi, fece correre un fremito per l'assemblea che lo salutò con reiterate salve d'applausi.

Aperta la seduta viene data lettura delle numerose adesioni al Comizio: aderirono 82 associazioni, e 98 persone, senza tener conto delle adesioni della stampa e di quelle dei deputati Merizzi, Salvatore Morelli, Fabrizi, e del patriotta Alberto Mario, indi Benedetto Cairoli cominciò a parlare con voce commossa; ma a mano a mano che progrediva la sua voce dive-

niva più sicura, la frase correva spigliata e vivace e traduceva fedelmente l'interno pensiero: vi assicuro che egli ebbe dei momenti felici e che si mostrò un valente oratore.

Ora mi proverò a riassumere il suo discorso, sebbene senta quanto debba essere difficile il farlo, sia perchè quel discorso è un tutto, a cui non si può senza scemarne il valore, toglierne una sola sillaba, sia perchè le parole che si sentono non restano tanto impresse come quelle che si leggono, e sia perchè il discorso fu molte volte interrotto da entusiastici applausi.

Dopo avere passato in rassegna, con viva pittura, le fasi del nostro risorgimento, entrò nel cuore della questione. Noi non siamo andati a Roma, egli disse, per il semplice gusto di unire alla patria un altro lembo di terra; no, ben'altra era la nostra mira; noi volevamo, andando a Roma rendere compiuta la missione storica dell'Italia, proclamando la divisione completa, profonda, leale, fra lo Stato e la Chiesa; noi volevamo far rientrare il papato nel suo alveo donde stoltamente è uscito — e questo si otteneva coll'applicare puramente e semplicemente la legge sulle corporazioni religiose, vigente nelle altre provincie d'Italia, anche alla provincia di Roma. Ora come interpreta il governo questa aspirazione del paese? Esso la calpesta facendo a prò del papato delle odiose eccezioni; esso resuscita il diritto di asilo; esso in una parola riconosce nel papato uno Stato entro lo Stato; il papato che ci odia, perchè odia la libertà che noi amiamo, e che cospira sempre contro le nostre più care istituzioni — Contro una politica così poco consentanea alle moderne idee, e così fatale per la prosperità avvenire dell'Italia, ognuno che sente dignità di cittadino deve protestare.

A Cairoli seguono altri oratori, più o meno eloquenti, ma tutti concordi nelle idee, nei concetti, nelle aspirazioni.

Siccome ogni oratore aveva formulata la sua proposta, e la votazione di ciascuna avrebbe prolungato la seduta al di là del possibile, così, assennatamente fu pensato di fondere le varie proposte nel seguente ordine del giorno:

« Il Comizio interprete delle aspirazioni e dei voti del popolo italiano, condanna quella politica di transazione colla Corte pontificia, che dalla legge delle garantigie all'ultimo progetto ministeriale sulle corporazioni religiose e sui beni del clero tende a fare della Chiesa e del pontificato uno Stato nello Stato.

« Condanna qualunque restrizione per estendere a Roma e sua provincia le leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, ed accetta come sola eccezione che la conversione dei beni del clero venga erogata in fondi per la pubblica istruzione e per il bonificamento dell'Agro romano.

« Proclama la piena libertà di coscienza e di culto, e quindi gli eguali diritti per tutte le manifestazioni della scienza; condanna l'obbligatorietà dell'insegnamento dogmatico nelle scuole, siccome contrario e lesivo ai principi di libertà e fa voti perchè nella reclamata riforma del pubblico insegnamento venga meglio provveduto alla nuova educazione morale e civile del popolo; ed eccita le città tutte della penisola

ad associarsi a questa deliberazione del Comizio, invitando i rappresentanti della nazione a tenere alta la bandiera della libertà e del diritto naturale.

Quest'ordine del giorno fu approvato per acclamazione.

Benedetto Cairoli si leva a parlare per mandare un saluto a Garibaldi, e gli applausi scoppiano; ricorda Carlo Cattaneo; nuova salva d'applausi.

Ippolito Pederzoli chiude la seduta proponendo un voto di ringraziamento all'associazione politico-democratica, iniziatrice del meeting, e promotrice di una sottoscrizione ai martiri di Mentana, e un ringraziamento al deputato Cairoli.

Il popolo milanese, volendo dimostrare il suo affetto per l'illustre Cairoli, lo fece segno al suo partire ad una ovazione entusiastica.

La Germania

e il monumento a Napoleone

... Non vi posso nascondere che il governo di Berlino è stato, non dirò dolente, ma alquanto sorpreso delle eccessive dimostrazioni di affetto e di gratitudine venute da ogni parte d'Italia per la morte di Napoleone III.

Il governo di Berlino riconosce il merito di Napoleone per avere aiutato l'Italia nel suo risorgimento, e mentre crede giustificato che i milanesi gli erigano un monumento, non crede però che le stesse ragioni militino per i veneziani. — Se Solferino restituì all'Italia Milano, fu Sadowa che fece libera Venezia.

Il governo di Berlino considerò le prime manifestazioni della stampa italiana in favore della memoria di Napoleone, come una giustificata e meritata dimostrazione, fatta a quel nemico acerrimo dell'unità italiana che si chiama Thiers, e a quel governo che sogna l'ora di ripetere la 3.a. spedizione Oudinot. — La stampa italiana però non ha dato a conoscere nulla di tutto ciò. — Il governo di Berlino, e i prussiani tutti hanno perciò il diritto di ricordare agli italiani, che il re Vittorio Emanuele nel 1866 propose di coniare una medaglia da conferirsi ai soldati prussiani che combatterono a Sadowa. — Il Re di Prussia fece osservare, che non era il caso di far ciò, non avendo i due eserciti combattuto insieme. — Il re Vittorio Emanuele voleva però far conoscere, che se la Venezia si era unita al rimanente del suo stato, egli credeva di doverlo al valore delle armi prussiane. — Questo è quello che gli italiani in generale, e i veneziani in particolare sarebbe bene che non dimenticassero. — Padronissimi di erigere una statua a Napoleone, ma il governo prussiano non potrebbe rimanere insensibile se più alti onori, perchè più meritati, non si dovessero far poi nella occasione della morte del re di Prussia, e del principe di Bismark.

(Dal Cit. di Trieste)

CONFLITTI

fra la Chiesa e la Legge

Alcuni giorni addietro ebbero occasione di tener parola ai nostri lettori delle vicende fortunate di un parroco di Venezia, don Catini, preso fieramente a perseguitare dal patriarca Trevisano.

Ora siamo in grado, per informazioni avute e che sono attendibilissime, di completare la storia, svelando gli intrighi e le menzogne di cui si vale un eccelso prelato di S. Madre Chiesa per isfogare una brutale passione di vendetta.

Dopo avere destituito il don Catini, esso mons. Trevisano pose in suo luogo un altro parroco e intanto chiese al Governo l'*exequatur*, asserendo (si badi bene) che la sua domanda era fondata sulla bolla di *Censura* del Papa e della Sacra Congregazione del Concilio.

Il Ministero, che pare non abbia troppa fede nella parola del patriarca, dichiarò che non si sarebbe pronunciato se prima non gli si fossero offerti quei documenti. Che il Reverendo Patriarca abbia detto una bugia? bisogna dire di sì, dal momento che non soddisfece alla richiesta del Ministero.

Ma bravo monsignore!

Noi che ci siamo sempre dichiarati avversari all'attuale ministero perchè di fronte alla Chiesa mostrò una vergognosa sommissione, non possiamo, senza far torto alla verità, esimerci dall'approvare in questo fatto il contegno energico ed imparziale del ministro De-Falco. — Egli ha mostrato, operando in questa maniera, di saper applicare rettamente la legge sulle garantigie, distaccandosi così dalla falange consortesca, sempre prona e strisciante davanti all'idolo del Vaticano, per ottenere la sospirata conciliazione.

La rabbia del Patriarca ora non ha più limiti; ma è rabbia impotente e quindi ridicola.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Colleta Moratti — II. lista. —

Raccolte dal reduce Canossa L. 10.50, dal sig. Torresini 6.—, dal reduce capitano Montalti 7.—. Riporto 30.75 totale L. 64.35.

Risposta. L'autore del cenno critico sul *Marchese balordo* risponde alla lettera direttaci dal sig. Faccanoni colla seguente lettera:

Al Chiarissimo Sig. Faccanoni

Non potei rispondere prima, perchè mi trovavo fuori di città.

La ringrazio immensamente della gentilezza con cui Ella volle onorarmi, rispondendo alla mia povera critica; mi permetta però che aggiunga due parole: « Non tutte le produzioni da me citate furono pubblicate dopo la sua commedia. » Non creda con questo, mio gentil signore, che io intenda accusarla di plagio:— no; ma egli è che come le *Mosche bianche* hanno un'innocente coincidenza col *Marchese balordo*, così il sullodato marchese avrà un'innocente coincidenza con le altre produzioni.

. Quindi ? !

Credo, che con ciò, sia terminata la nostra gentil polemica.

Di Lei Osservantissimo Dal-n

Legge Democratica. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* di ieri:

Stamattina si è costituita anche a Treviso una Consociazione democratica sul programma della Lega democratica di Padova, nominando il proprio Comitato nelle persone dei sigg. avv. Valerio Bianchetti, presidente — dott. Matteo Ceccarel e avv. Antonio Mattei, consiglieri, — avv. Legrenzi, segretario.

In questi giorni abbiamo ricevute molte poesie ed epigrafi in morte di Napoleone III; noi, per non far torto a nessuno, omettiamo di pubblicarle, tanto più che non ci basta l'animo di mettere più oltre a prova la pazienza dei nostri lettori dopo gli splendidi (!) lavori apparsi nei due altri giornali cittadini.

Istituto Esposti. — Quanto prima il Consiglio Provinciale sarà chiamato a deliberare su un'importantissima proposta della Deputazione, cioè: di sciogliere l'attuale amministrazione dell'Istituto Esposti e creare una commissione provvisoria, con incarico di presentare l'analogo Statuto.

Questo è un vero taglio del nodo Gordiano — e, se non altro, mostra la buona intenzione nei proponenti di sbrigare sollecitamente questa avviluppata matassa.

Per oggi diamo la notizia ai nostri lettori; ritorneremo poi sull'argomento.

A prova di neve! Ieri, la neve che era caduta durante la notte copriva, come un bianco lenzuolo (direbbe un secentista) la nostra città.

Il sole che dardeggiava anche il mio lenzuolo mi destò, e difilato (ammiratore come sono del Municipio ed in specialità dell'Ufficio Tecnico) andai al Ponte delle Beccherie.

Dicevo fra me e me: un po' di neve ci voleva! adesso i cittadini vedranno finalmente i vantaggi delle balastrate in ferro dei Ponti delle Beccherie e S. Lorenzo!

Oh amara delusione! recatomi sul luogo non si trovavano le chiavi della balastrata, si gettava la neve nel fiume come ai tempi di Marco Caco.

Fortuna volle che il sole sciogliesse presto presto quella mostra di neve: — però la prova ha servito anche per vedere quanto sia stato applicato il Regolamento per riparare le grondaje.

Era sole ed era pioggia ad un punto solo! Tali prodigi ce li offre la natura nell'estate ed il provvido nostro Municipio all'inverno.

Istituzione della Borsa.

Il Casino dei negozianti ha sottoposto alla Giunta per l'approvazione del Consiglio un progetto che, intanto come massima, è sotto ogni riguardo commendevole perchè torna ad interesse e decoro della nostra città.

Si tratta di riattare l'ala destra del palazzo dell'Orologio in modo che nel pian terreno si istituisca la Borsa e nel primo piano quanto può occorrere per uso del Casino dei negozianti cioè un'ampia sala e varie stanze per lettura, gioco ecc.

Il secondo piano resterebbe a tutto vantaggio del Municipio per uso di uffici.

Opportunissima è la scelta del luogo

per la Borsa e pel Casino poichè in quel palazzo dell'Orologio sono già collocati nell'altra ala la Camera di Commercio, il Comizio Agrario, la Banca del Popolo.

Tanto più opportuna poi si mostra quella scelta quando si pensi all'altro felicissimo progetto coltivato da qualche intelligente nostro concittadino di costruire i *magazzini generali* dei grani con relativo mercato nelle corti interne dell'ex palazzo Carrarese.

Il Casino dei Negozianti ha poi saputo formare il piano economico pel riattamento del palazzo dell'Orologio in modo, che il nostro Comune non ha da esborsare un centesimo e va anzi ad aumentare le proprie rendite.

Come fu fatto per la Banca del Popolo, così ora anche il Casino dei Negozianti offre al Comune di anticipare il denaro occorrente per il ristauo (circa cinquanta o sessanta mila lire) ed in pari tempo di concludere una fittanza per dieci anni dal di della materiale consegna.

Il Comune dovrebbe pagare per il denaro esposto dal Casino l'interesse del 6 p. 0/0 ed in cambio ricaverebbe una rendita locativa di 1500 lire per l'affitto del 1° piano; altra rendita ritrarrebbe dall'affitto dei locali ad uso di Borsa che sarebbe pagato dalla Camera di Commercio; ed infine avrebbe fitto reale o presunto pel 2° piano che resta a disposizione del Comune.

La Giunta finora mostra di accogliere favorevolmente l'idea, e noi, imparziali come ci siamo sempre mantenuti, le rendiamo piena giustizia.

C'è ancora qualche differenza fra le idee della Giunta e quelle del Casino relativamente al tasso dell'interesse ed all'affitto, poichè la Giunta, curando questa volta il vantaggio del Comune, vorrebbe pagare solo il 5 0/0 anzichè il 6 e vorrebbe invece riscuotere 1800 lire annue pel 1° piano.

Ma queste sono tenui differenze e siamo sicuri che verranno appianate dal patriottismo e dalla buona volontà dei promotori e del Consiglio a cui sarà portata la proposta.

Facendo plauso a questa idea, raccomandiamo solo di far presto perchè noi temiamo sempre che il bene (tanto è raro l'averlo) ci sfugga; e raccomandiamo alla Giunta, ai promotori, alla Camera di Commercio di fare il possibile perchè il progetto della Borsa sia susseguito da quello dei *Magazzini generali* di grano, che daranno aiuto anche nella nostra città alle grandi operazioni di credito sopra pegno col mezzo dei *Warrants*, non facendoci difetto gli istituti bancarii.

In una provincia eminentemente agricola come la nostra, in una piazza importantissima soprattutto per il mercato dei grani, l'istituzione dei Magazzini generali presso al mercato, la prosima di essi colla Borsa e colla Camera di Commercio renderanno più pronti, più numerosi gli affari, ed assicureranno in Padova una fonte perenne di prosperità.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C. - S. Fermo 1264 - PADOVA

Seme - Bachi Sgranato

preparato con metodo speciale di separazione e depurazione

GARANTITO

a Lire 9 l'Oncia di 25 Grammi

CARTONI 1. RIPRODUZIONE a lire 10 l'uno. Le Commissioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264. PADOVA

RISANAMENTO completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego della **Carbolite**.

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società **S. C. Medail e C.** di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine orinatoi pubblici.

Vendita con Privativa presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori.

Effetto sicuro garantito

AVVISO Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, Via S. Bernardino, Casa propria, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolesi, Kirsch, delle Fabbriche di Marsiglia, della tenuta di Centilitri 68 a 80 al prezzo di Lire 27.— 33, 34, 37, 39, al Cento a seconda della qualità. — Mezze Bottiglie da Champagne della tenuta di Centilitri 38 fino a 46 al prezzo di Lire 34 il Cento.

IL VERO ELIXIR COCA Boliviana

Premiato con 10 medaglie

È specialità della Distilleria a vapore G. BUTON e C.° - Bologna

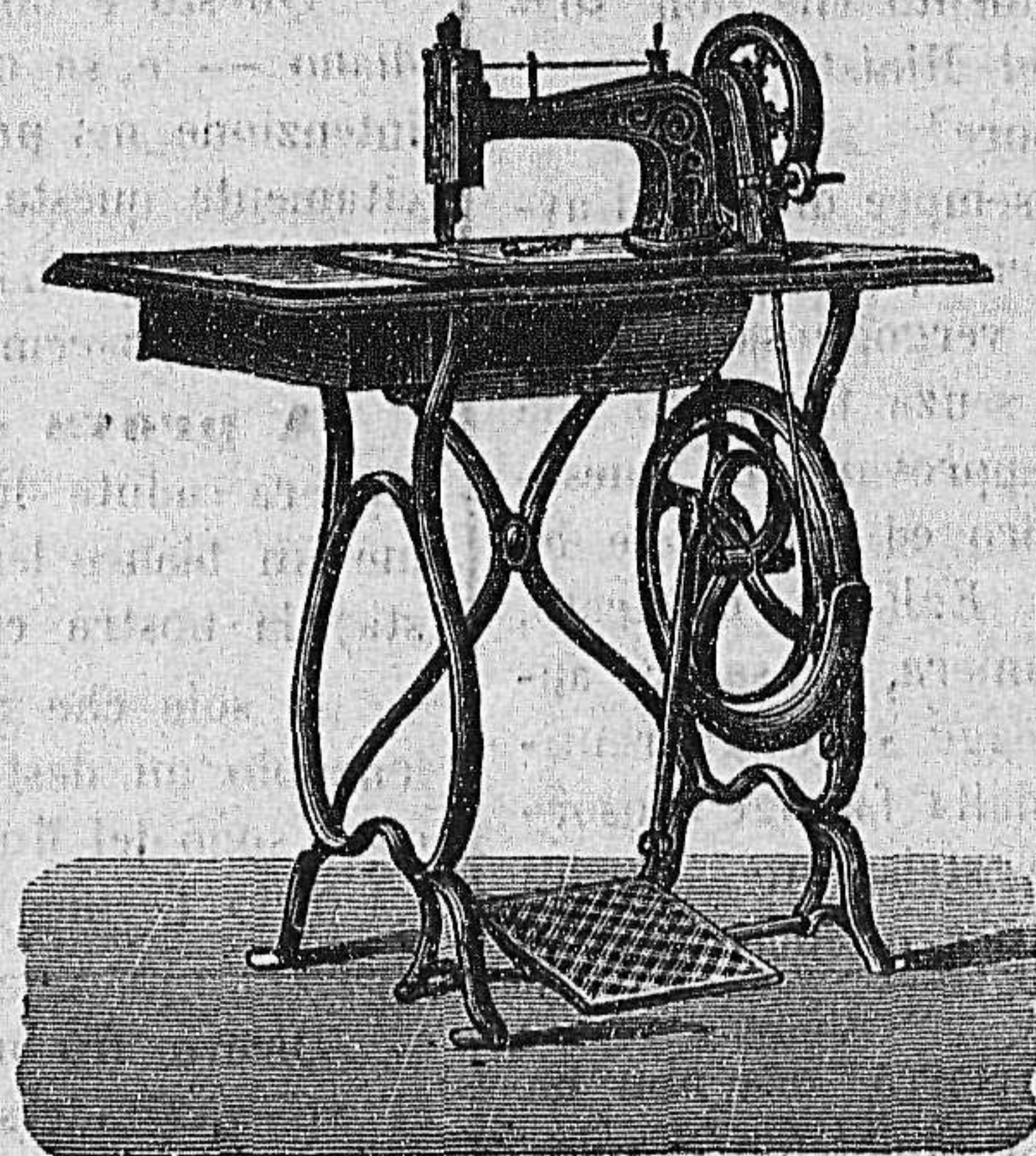
La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. **Andrea Mortari** via Falcone 1214 Padova.

SI RICERCA Caseggiato anche in cattivo stato con scoperto in prossimità a qualche Canale per l'impianto di una fabbrica industriale. Le offerte dovranno dirigersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo 1264, Padova.

L'AGENZIA Internazionale di Pubblicità Padova Via S. Fermo 1264, procura il collocamento di persone di servizio, fatterini, artieri, agenti di negozio ecc. sì in città come fuori. S'incarica pure della vendita e locazione di case appartamenti e camere ammobigliate verso una tenue provvigione.

Tip. Crescini.

Deposito
MACCHINE DA CUCIRE
Bassermann et Mondt
prezzi di fabbrica



DEPOSITO

delle

MIGLIORI MACCHINE

INGLESI ED AMERICANE

PAGAMENTO
IN RATE

PADOVA

PRESSO BRUNETTI CORTELAZZO E C.

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

I PROPRIETARI ai quali per la prossima Pasqua rimangono liberi gli Stabili, possono sin d'ora prenotarli **senza alcuna spesa** all'Agenzia Internazionale di Pubblicità in Via S. Fermo N. 1264 la quale s'incarica della loro locazione avendo già molte domande. — Si fa inoltre ricerca di camere ammobigliate.

DA VENDERSI

Quadri antichi in tavola ed in tela di buoni autori.

Dirigersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo n. 1264 e 1264 A.

RICERCASI Viaggiatori per una Società d'Assicurazioni. Via S. Fermo 1264.

UN PIANO FORTE

a coda da vendersi, di Svelzhamer Via S. Fermo 1264.

SI DESIDERA acquistare in Padova una Casa signorile non molto discosta dal centro, con adiacenza ed orto per investire un capitale di Lire 30 a 35 mila: dirigere le offerte all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Padova Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG
CANDELE HELIOS

Non plus ultra

Lire Una al Pacco.

Gli Acquirenti di 15 Pacchi ne ricevono uno gratis; e per 50 Pacchi, 5 gratis.

APPARTAMENTO ammobigliato

a nuovo di 4 stanze salotto e cucina pel 7 Aprile in piazza del Santo.

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità Via S. Fermo N.° 1264.

DEPOSITO Stufe Franklin e fornelli economici. Prezzi ridotti. Stufe atte a qualsiasi grado di calore. Padova presso **Michele Buffato** Via Pozzo Dipinto n. 3812.